

Filadelfia 19 dic. 1942 XXI

Caro Filadelfia

Sento che sei tornata a interessarti della Loggia
ignota: oso sperare che mi obbligherai una critica
dispolso. Comunque ti ringrazio solo per esser
che non mi obbligherai dare più corbellerie di
quelle che ci sono.

Tu sai che veramente vado d'accordo con quelli
che si occupano degli stessi miei studi, e
se seguono ad occuparsene, più che per altro è
per sfogare l'irritazione che mi coglieva quando
continuavo di disaccordo.

Tu ridi ma puoi ben dire che, per questo, non
ho avuto misfatti.

Non mi piace il modo col quale tratti certi argo-
menti: ci vorrei uno studio più approfondito
e vedere tu hai sempre fretta,

Avuto il prospetto che mi hai mandato non
ho trovato di miei gusti, eppure dirò all'ottimo
Gardiner che come si ha concesso la presenza
dell'Archivio per il Polo si sia anche
anche della presentazione all'Accademia per
il Correo. Sento poi che si sono un
soci novellino mentre lui non solo
è soci ordinario da gran tempo ma

e seguiti di autunno e contesi;

lucido alle lettere di Sisiboldi di cui un' parola
ricorda di averle viste pubblicate in una bi-
blioteca ne dove ne quando.

Poi chissà che un giorno un'aperta sottu-
mano e si darà più precise indicazioni.

Al momento sono occupato da altri lavori
per cui non mi basta il tempo.

E poi sono molto preoccupato per ciò che avviene
a Curia dove si trovano undici persone della
mia famiglia: vedovo ora collocato in Praga
e invece sono fra l'incubo il martello:

Poi quel figlio prigioniero!

Credo che in qualche momento senta il bisogno
della vita: perciò non sfotte anch'io!

Avrà: goditi la giovinezza e studia con
sempre maggior impegno

Credimi intanto con tutte cordilità e con
più presto ancora affr

Ug. De Mores

Palerma 30. 1. 1948 xx

Caro Fulgione,

ti ringrazio dell'articolo che mi
hai mandato in recensione della mia Opinione ignorante
ecc. Ho hai letto in fretta secondo il tuo solito,
ma lo hai esposto con quel garbo che è insito
alla tua qualità di scrittore (!) garbo che dà ai tuoi
lavori il pregio di farsi leggere, ma che lascia sem-
pre il desiderio della maggior precisione.
Insisto su questo appunto che mi hai sentito ri-
petere e che è una "piquolo imperfezione" devi
perdonare per bene che ho insistito a volerlo e
per l'intenso desiderio che non brucia di vederti
un giorno sotto la veste che ti si addice come rin-
novatore dei nostri studi almeno per la Sicilia.
= Sentiamo dunque che cosa avete da opporre?
mi par di leggere sotto il tuo sorrisetto confor-
torio.

Anzi tutto quel periodo sibillino che comincia con le parole:
in verità tale pensiero ecc. Come sai che covava nel
Corrao? E quale sarebbe la partecipazione del Pilo al nodo
Bentivegna? E quindi? che Pilo e Corrao s'incontrano?
Non ti dico poi la titillante di questi miei e

(1) Dico questo pensando si muove sull'unico bene che sia certo
errore di stampa.

quel nemmeno nel primo momento del loro incontro.

Raramente si può creare un pasticcio di fatti
di supposizioni più sensazionali di questo.

Andiamo se riesci a dipanarlo. Ne avrai la posizione?

Altre curiose inesattezze e là dove dice che
la dogmaqueria si rivestiva alle vigilie della
passione. Qui confonde la passione con l'orrore
perché nel mio lavoro è soprattutto la lettera che
così scrive al suo giungere in Messico.

Tuoi vizi sono implacabile fino in fondo.

Li prego poi, le quante volte vorrai occuparti di una
di chi non è sempre Ugo De Hervey, perché sono
istintivamente confuso con Federico De Hervey:

il pubblico si riferisce sempre a chi nel mondo
ha fatto più rumore e il mio onomastico ne
ha fatto in tutti i campi, nel futurismo, nelle
avvisi, nel teatro ecc. mentre io sono stato
sempre e unicamente maestro e scolaro e topo di
biblioteca mio informante di quei bei tipi ai
quali l'ardore inseguiva di inteporre nella vita l'essere al
potere, di misurare alto nell'arte anzi alla semplicità che all'artificio
anzi alla verità ed alla giustizia che alla gloria.

Quoranti di altre tue simpatiche recapitare se vuoi
paglianti il di vestimento di leggere qualche altra
mia lettera, anzi che la solita cartolina.

Vi abbraccio di cuore con un gliori auguri per te
e la gentile consorte che sposandoti ha meritato molto
buon gusto. Tuo aff. M. De Hervey

MESSINA - Il tempio votivo di Cristo Re

~~Caro figlio~~, non m'è
riuscito ne di trovare il
prof. Cosetta Giordani che
accudisce all'Archivio storico
né il tuo logis per il
Memoranda. Non mi chieder
più niente perché mi metto
nella condizione di far brutta
figura - Scusami.
Ti mando un ultimo pubbl.
campionello che ti farà memo-
gliare sulla felicità dei primizi
amici. Aff. D. Maria



Enrico Filzone
R. Istituto Negoziale

Petrone Lottano

DITTA P. MARZARI-SCHIO



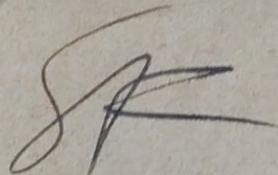
5 dicembre

chiar.mo professore,

il "Popolo di Roma" ha pubblicato con molte mutilazioni l'articolo scritto in memoria del prof. Merenda. Vi sarei grato se volesse incaricarvi di rimandarmi il dattiloscritto inviatevi in lettura o, tanto meglio, anche per guadagnare tempo, volesse inviarlo in una busta al dott. S. Spinello Peraticone, corrispondente del Giornale d'Italia, R. Sovrintendenza all'Arte Medievale e Moderna, Palazzo Reale, Palermo.

Ho scritto al Troia. Sapreste informarmi se nello Archivio storico siciliano del '40 sono contenute recensioni ai miei ultimi lavoretti?

I più cari e deferenti saluti dal vostro



al prof. UGO DE MARIA
Palermo

Milano 28/XI/1940

Caro figlio,

Mi compiaciassi assai esser
di punto ho scritto sul
taro indimenticabili. Mercoledì
Alquale ho ricevuto l'ulti-
mo saluto dicendo poche
parole sul suo feretro in
rappresentanza delle R. Deputa-
zioni di Torino e Pavia -
Il Crojo è nostro a Reggio
Emilia. Puoi scrivere
Dott. Pietro Crojo Menzies
R. Notar a R. L.
cordialmente
M. Belloni



Prof. Dott. Gaetano Filzani
R. Istituto Magistrali

Arturo Lottau



chiaro

Grazie.
so d

Palermo - Villa Tasca - Il laghetto.

27 novembre XIX 40

chiaro professore,

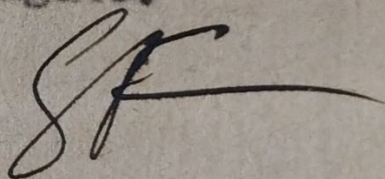
ho la lettera.

Grazie. Ma qual'è l'indirizzo preciso del Troia ?

In memoria del
prof. Pietro Merenda ho scritto la
pagina che ho inviato al "Popolo di
Roma" e che vi mando in copia.

Perdonate se uso
la dattilografia, ma me lo consiglia
la mia calligrafia.

Sto lavorando
intorno a un gruppo di saggi sul
Risorgimento in Sicilia che forse
pubblicherà la libreria Agate.



prof. UGO DE MARIA



R. DEPUTAZIONE DI STORIA PATRIA
PER LA SICILIA

Palermo,

Via Gagini, n. 1

29-XI-1940 XIX

Loro fulgore non aveva bisogno di scrivermi a proposito
della partecipazione o meno dei fratelli Luigi e Carmelo Di Be-
nedetto ai fatti d'Aspromonte perché certe verità acce-
dono a tutti e massime alle viventi.

Quando non si correggono le bozze di persona bisogna sem-
pre ringraziare il buon Dio se sopra cento righe non ap-
piono almeno cento errori di fatto e di omissione.

Non sapevo che fossi tu il fedele autore di quelle notizie
ma posso aggiungere che sui fratelli Di Benedetto lavorai
con l'aiuto di un certo dottor Pietro Troja di Morretto
che abitava a Reggio Emilia ove esercitava il notariato.

Egli lavorò per impedire che nella Cappella dei Di Benedetto
al Pantheon non entrasse la salma di Francesco Riso, soste-
nendo che apparteneva alla famiglia Di Benedetto e che
converrebbe ridurne in essa anche le salme di Luigi
e Carmelo. Annunziavo una pubblicazione su Caricci Rotta.

Non mi pare che abbia torto perché i laurati di Sicilia
hanno ben tutti insieme raccolti. Essendo stato tutto
cinque dei valorosi che tutto sacrificarono alla patria.
Francesco Riso ebbe un'alta parte, precipuo se vuoi
come organizzatore della rivolta del 4 aprile cui si

l'innocenza Santa storia gloriosa che conduce direttamente
all'Unità e pertanto starebbe bene con un monumento a
solo. Ma dove metterlo se entro il Tempio non rimane
più spazio e già si comincia a togliere i monumenti vec-
chi per metterci i nuovi? Ciò non è giusto.

E allora, piuttosto che spostare, sarebbe logico fare come si
fece per il Tempio di Santa Croce in Firenze dove i nuovi
statui sono collocati nel Chiostro.

E non abbiamo anche noi il bel chiostro di San Domenico?

E non si è già cominciato col metterci il bel monumento
del Serpotta?

Occupati della questione e comincia tu che hai ingegno
e buon sangue nelle vene col fare muovere le pedine,
nel senso che la cappella ritorni intatta ai Di. Benedetto
e che al Piso sia data una porta a solo nel Chiostro
dove la sua gloria imperitura potrà ripulire meglio in
rapporto al tempio compiuto.

Non meravigliarti se non t'ho ringraziato convenien-
temente del lavoro sugli "Unguenti" e sul Corro, mi
superbavo di farlo in contumacia: e poi vuoi saperlo?
Mi trova costantemente imbrigliato nel tuo intrigo:
mi prendo nota e poi lo smarrisco.

Se vuoi tornare sui Di. Benedetto troverai qualche cosa im-
postata alla Biblioteca Comunale fra le carte Mercantini.

Con tutta cordialità eccl'ica.

Agosto De Maria

21 novembre 40 XIX

Il vostro articolo sui fratelli De Benedetto (che conservo come la cosa migliore che io posseda sullo argomento) é fatto un riferimento al Dizionario dei Siciliani Illustri. Poiché sono stato io a scrivere la voce fratelli De Benedetto, mi preme assicurarvi che io conoscevo la partecipazione di Luigi e Carmelo alla impresa di Aspromonte. In verità non ritenni di soffermarmi su tale punto, soprattutto per la brevità dei limiti impostimi, tanto che qualche periodo fu poi tolto.

Vi mandai il mio fascicolo su Italia e Ungheria nel Risorgimento. Lo riceveste ? Che ne pensate ? Non dico nulla di nuovo sull'argomento. Ma la trattazione é piaciuta per la sua opportunità.

Vogliate ricevere i miei migliori memori saluti. Vostro aff.mo

prof. UGO DE MARIA

